

I giudici di Savona hanno ascoltato nuovi testi ed esaminato i documenti sequestrati

# Teardo interrogato oggi. Per ora smentiti altri ordini d'arresto

L'inchiesta procede nel massimo riserbo - L'assessore comunale De Dominicis sentito a lungo dal dottor Del Gaudio - L'ampio giro di tangenti riscosse nella Riviera di Ponente - Il ruolo della «Atex International»

**Dal nostro inviato**  
SAVONA — Dovrebbe essere interrogato questa mattina, nella caserma dei carabinieri di Savona, l'ex presidente della giunta regionale Liguria Alberto Teardo, candidato alla Camera del Psi, arrestato martedì scorso insieme alla moglie e ad altre sei persone, tra cui esponenti socialisti di rilievo a Savona, sotto la gravissima accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso, corruzione e concussione. L'inchiesta procede nel massimo riserbo da parte dei magistrati savonesi ieri non è stato possibile sapere nulla del contenuto dell'interrogatorio dell'assessore comunale all'urbanistica Massimo De Dominicis, socialista, ascoltato dal dottor Del Gaudio dalle 9 fino alle 15. In questo periodo di tempo De Dominicis ha potuto anche ricevere la moglie e i genitori. Al termine dell'interrogatorio gli inquirenti si sono trincerati dietro il solito «no comment», mentre l'avvocato difensore ha detto che l'assessore socialista ha continuato a negare con determinazione gli addebiti.

De Dominicis è stato interrogato da Del Gaudio mentre l'altro magistrato che conduce l'inchiesta, il presidente dell'ufficio istruzione penale del tribunale di Savona Franco Antonio Granero, ha ascoltato altri testi di cui, naturalmente, non è stato possibile conoscere l'identità. Nel pomeriggio i due magistrati si sono dedicati all'esame dei numerosi documenti sequestrati, lavoro che il giudice occupando sistematicamente dall'inizio del procedimento giudiziario. Alle insistenti domande dei giornalisti hanno risposto limitandosi a smentire le voci, che continuano a circolare, di una nuova ondata di mandati di cattura. Da questo punto di vista è assai arduo avanzare previsioni. Sembra difficile escludere ulteriori sviluppi vista anche l'ampiezza del «giro» di affari illeciti che emerge dalle maglie del segreto istruttorio. Ma appaiono anche infondati, per ora, i riferimenti insistiti da alcuni giornali su qualche ordine di stampa sull'imminenza di decine di nuovi mandati di cattura, a proposito dei quali non si risparmiano allusioni a non meglio identificati personaggi politici appartenenti a partiti diversi.

È possibile quindi solo un breve riepilogo della vicenda, ricordando che alle prime otto persone arrestate si era aggiunta domenica l'incarcerazione del segretario provinciale del Psi Roberto Bordinero e di un ex assessore del Comune di Albissola, anch'egli socialista. Partito due anni fa da una denuncia di un ex massone socialista riguardo a finanziamenti poco puliti alla «Savona Calcio» — il presidente della società sportiva, il socialista Leo Ceppo, è stato arrestato insieme a Teardo e sarà ascoltato domani dai giudici — l'inchiesta sembra essere approdata alla scoperta di un ampio giro di tangenti riscosse sistematicamente su operazioni immobiliari nella Riviera di Ponente e, appalti, e forse anche sulla «protezione» dei locali notturni. Si è parlato in parte, di affari avvenuti a Varazze, altre località della Riviera, e attorno agli appalti dell'istituto autonomo delle case popolari di Savona.

Il presidente dell'IACP, Marcello Borghi, socialista è in carcere, mentre sembra certo che elementi importanti per l'inchiesta siano emersi dal lungo interrogatorio subito da Lorenzo Tortorolo, noto imprenditore edile, impegnato in costruzioni per molti miliardi proprio nei quartieri di edilizia residenziale appaltati dall'IACP in diverse località del Savonese. Ed è altrettanto probabile che il Tortorolo non sia stato l'unico teste a collaborare con gli inquirenti sia pure, nel suo caso, dopo aver subito un fermo per reticenza.

Oggi sarà possibile sapere qualcosa di più, in margine all'interrogatorio del più noto e importante degli accusati? Si potrà, per esempio, comprendere meglio il ruolo della società romana «Atex International», indicata come paravento del riciclaggio delle tangenti, e di cui cominciano a spuntare voci che non sapevano niente — tranne il fatto che l'impresa era in perdita e non si capiva bene a cosa servisse? Nessuno può prevedere le risposte. Anche sul fronte delle reazioni politiche va registrato un completo riserbo. Mentre la federazione savonese, retta da tre vicepresidenti, continua la campagna elettorale facendo un uso parsimoniosissimo della propaganda a favore di Alberto Teardo, nessun esponente socialista sembra desideroso di aggiungere qualcosa alle dichiarazioni — a volte tra loro contrastanti — già fornite in questi giorni.

# La morte di Marchi una grave perdita per il movimento operaio lombardo

Dirigente del sindacato e del nostro Partito I funerali avranno luogo oggi a Bergamo

MILANO — Si svolgono questa mattina i funerali del compagno Luigi Marchi, stroncato da un tumore all'ospedale neurologico «Basta» di Milano (Nato a Ponte San Pietro (Bergamo) nel 1931, Marchi si distingue già a sedici anni come attivista sindacale alla Legler. Nel 1956 lascia la fabbrica per dirigere la Federterra, il sindacato braccianti della CGIL. Da allora il suo impegno nella vita sindacale e nel PCI è costante. Passa alla guida del sindacato dei tessili, quindi diventa vicesegretario della Federazione bergamasca del PCI. Nel 1962 torna al sindacato come segretario aggiunto della Camera del lavoro e successivamente come segretario generale.

Nel 1969 lascia gli incarichi di consigliere comunale a Caravaggio e di consigliere provinciale e di consigliere regionale, dove viene eletto presidente del gruppo comunista. Nel 1972 entra a far parte della segreteria regionale del PCI, dall'anno scorso ricoprendo la carica di vicesegretario.

Un telegramma di cordoglio è stato inviato alla famiglia da Enrico Berlinguer. La cerimonia funebre si svolgerà nel piazzale del cimitero di Bergamo. Per rendere omaggio alla figura di Luigi Marchi si riunisce nel pomeriggio il consiglio regionale.

Con Luigi Marchi scompare, anzitempo e nel fiore degli anni e delle energie, un esponente di quella generazione di dirigenti comunisti che ha mosso i primi passi nell'attività politica all'indomani della Liberazione, che si è formata nelle dure prove degli anni cinquanta, che ha costituito dapprima il punto di raccordo tra «stati maggiori» e masse, e poi la Intelligenza, la vera base portante, della azione del Partito e del movimento operaio e democratico per resistere, avanzare, trasformare l'Italia in questi decenni. Questa affermazione, però, se da un'indagine del ruolo di un personaggio assoluto da compagni come il nostro carissimo Gigi Marchi, non può cogliere i tratti di un impegno, di un travaglio, di una vita e, ancor meno, l'umanità, i caratteri specifici di una persona. L'apporto particolare arrecato da essa al Partito e ai lavoratori.

Nella stanza di lavoro, appeso al muro dietro la scrivania, Luigi Marchi teneva il ritratto di un operaio che si batteva per la difesa della fabbrica. Nella legge e nei vestiti del primo novecento, cappelli gli e baffi, con in mano i simboli del lavoro, falci e martelli, vi è ritratto un altro gruppo di lavoratori bergamaschi, alcuni sedevanti a una massiccia incudine, in compagnia dei loro figli. Sulla foto, in un angolo, è stato scritto Gruppo operaio - Cascina Avicenna, quasi a sottolineare che si tratta di lavoratori della campagna e della fabbrica uniti assieme. Rappresentano la parte del movimento operaio bergamasco più avanzata, che si batteva per la difesa della fabbrica, per un quinquennio, come dirigente del braccianti nelle campagne della «bassa» bergamasca. Vi ritrovava sicuramente i motivi dell'attaccamento ai lavoratori della sua terra.

Ma Luigi Marchi aveva tra i suoi ricordi anche un'altra immagine: quella che lo fotografava, nel 1963, con altri compagni, accanto a Palmiro Togliatti mentre questi teneva la conferenza, divenuta poi famosa come discorso di Bergamo, sui temi del rapporto tra mondo comunista e mondo cattolico di fronte alla possibile catastrofe atomica, sul destino dell'uomo nell'epoca attuale. L'immagine era, però, molto più di un ricordo. Era la coscienza e l'imperativo di dover agire non solo per uscire da angustie primordiali, per abbattere steccati e per instaurare dialoghi, ma per affermare la funzione dirigente dei lavoratori nella loro unità e diversità.

Nel riferimento alle due immagini vi è la spiegazione di gran parte degli atti, dei comportamenti, della vita politica di Luigi Marchi negli anni sessanta, come dirigente del sindacato o del lavoro di massa della Federazione comunista, si impegna nello sviluppo delle lotte anche di parti limitate del movimento operaio. Al tempo stesso, ha a cuore la ricerca continua dell'unità più ampia dei lavoratori e la difesa strenua della autonomia del movimento operaio. Quando, all'interno della Federazione bergamasca del partito, la vicenda del «Manifesto», del quale divideva molte posizioni, diventa lotta acuta e aspra, si rifiuta di seguire una logica di rottura, non solo per profondo senso di disciplina, ma per radicata convinzione che l'unità del Partito e garanzia di emancipazione dei lavoratori. Tra la fine degli anni sessanta e i primi anni settanta rappresenta un punto di riferimento — oltre che un insegnamento — per tanti giovani, operai e studenti, che aderiscono al PCI e che diventeranno, poi, parte essenziale dei gruppi dirigenti delle sezioni e della Federazione.

Con l'elezione, nel 1970, a consigliere regionale, inizia un nuovo periodo di attività particolarmente feconda, nel quale il lavoro di un comunista ormai maturo di dirigente politico e di uomo pubblico. L'impegno regionale e nazionale gli apre molti orizzonti, ma soprattutto fa sì che si esprimano compiutamente le sue doti di fermezza e di apertura, di intelligenza e di disponibilità. È uomo di opposizione e di governo, è uomo di parte nel senso nobile del termine, perché è coerente artefice della costruzione della Regione come istituzione «autonoma» e democratica. Lo guida, ancora una volta, le due «immagini» che gli sono così care. Per la sua opera c'è il sincero apprezzamento di amici e avversari, e nell'apprezzamento c'è anche il riconoscimento per essere diventato da operaio intellettuale senza aver perso nulla delle sue radici, semmai avendolo affinate.

Dalle sue radici trovano origine la pazienza, la saggezza, la misura, la riservatezza, il suo sentire profondamente e il suo manifestarsi con discrezione, ciò che ce l'ha reso amico e compagno, prezioso e indimenticabile.

Gianni Cervetti

# Morto il giornalista Andrea Boscione

TORINO — È morto ieri a Torino nella clinica in cui da una decina di giorni era stato ricoverato per un tumore al polmone, il giornalista Andrea Boscione. Era nato ad Alessio (Savona) il 27 giugno 1927. Aveva svolto la propria attività in tutti i campi del giornalismo sportivo, attualmente era responsabile, nell'ambito della redazione sportiva della Rai del Piemonte, di tutte le testate radiofoniche e televisive.

# Genova, aveva in valigia eroina per un miliardo

GENOVA — Un uomo che viaggia con una valigia contenente circa 600 grammi di eroina (valore di mercato un miliardo di lire) è stato arrestato ieri a Genova dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza. Si tratta di Nicolò Pecoreto, 40 anni, residente a Palermo.

# Il partito

## Discutiamone con il PCI

OGGI. E Berlinguer, Napoli, L. Barca, Tolentino (MC), G. F. Borghini, Legnano (MI), P. Bufalini, Roma (Casalbertone), G. Chiarante, Milano, Novate e Rozzano (G. Chiaromonte), Reggio Calabria, L. Colajanni, Naro e Ravenna (AG), A. Cossutta, Bergamo e Castro, M. Fungugli, Palermo, L. Guerzoni, Fiesole Emilia (MO), P. Ingrao, Venezia, N. Jotti, G. C. Pajetta, Torino, A. Minucci, S. Giovanni Valdarno (AR), A. Natta, Genova, A. Occhetto, Crotona, U. Pecchioli, Acosta, G. Quercini, Collesalveti e la Moto Fides (LI), A. Reichlin, Bari, A. Seroni, Pistoia, A. Tortorella, Sondrio, L. Trupia, Rovigo, T. Vecchiatti, Massenzano (RE), M. Ventura, Sarzana (CA), R. Zangheri, Verona e Vicenza, L. Andriani, Ancona, S. Andriani, Pistoia (LMI) Abetone, I. Ariemma, Saluzzo (CN), M. Birardi, Bologna (NU), A. Bagnato, Zagerolo (RM), F. Basanini, Oleggio, Pavia-Vigevano, G. Berlinguer, Carbonara, A. Bottari, Francavilla (ME), A. Boldrin, Sant'Alberto (RI), L. Castelli, Bolzano, A. D'Atteio, Norma (LT), J. Gianotti, Alcamo (TP), S. Miara, Castelnuovo Monti (RE), G. Macciotta, Capotena (CA), F. Macis, Etna (CA), N. Mannino, Licata e Caltanissetta (AG), F. Musci, Taviano e Alessano (LE), M. Olivi, S. Lazzaro di Savena (BO), G. Parisi, Palermo, L. Pavolini, Formia (LT), G. Pedesini, Albano (RM), A. Raggio, San Gavino (CA), A. Rubbi, Bondeno (FE), M. Russo, Catania, A. Rizzo, Palagonia e Ramacca (CT), A. Sanna, Thessa (SR), R. Scheda, L. Aquila, P. Sacco, Tuii (CA), G. Tedesco, Quarrata (AR), W. Veltroni, Roma (Lau-rentina).

# Sottoscrizione: raccolti oltre cinque miliardi (798 milioni a Modena)

ROMA — Ben oltre i cinque miliardi. Con la seconda settimana della sottoscrizione dei 30 miliardi per il partito, la stampa comunista e la campagna elettorale è stato superato il 17% dell'obiettivo. Modena (con oltre il 45%) è sempre in testa alla graduatoria per federazioni mentre in quella regionale balza al primo posto l'Emilia Romagna con quasi due miliardi, pari ad un quarto dell'obiettivo.

Sopra la media nazionale sono nel complesso, al momento, oltre quattro regioni e oltre 28 federazioni.

Regione	Summa raccolta	%	Regione	Summa raccolta	%
Modena	798 018 000	45,47	Carbonia	4 500 000	10,71
Castellana Grotte	52 304 000	34,61	Ravenna	75 000 000	10,64
Massa Carrara	44 007 000	28,47	Cosenza	11 000 000	14,01
Rieti	11 524 000	30,49	Speria	4 116 000	10,50
Imperia	65 000 000	29,11	Napoli	70 000 000	10,42
Oristano	8 900 000	25,48	Ancona	20 719 000	10,37
Livorno	15 265 855	22,82	Cremona	2 610 000	6,52
Viterbo	60 228 000	26,07	Ragusa	10 053 000	8,57
Mantova	88 500 000	25,59	Novara	19 125 000	8,52
Roma	308 133 000	25,01	Catania	31 180 000	8,26
Avellino	10 000 000	22,92	Belluno	5 200 000	8,06
Caserta	25 630 000	24,60	Cagliari	58 200 000	8,06
Nuoro	20 085 800	24,20	Como	14 285 000	8,03
Reggio E. Emilia	242 000 000	23,05	Arezzo	20 488 000	7,81
Bologna	22 287 000	19,88	Viterbo	10 100 000	7,50
Benevento	12 000 000	22,56	Trieste	12 468 000	7,50
Aosta	14 000 000	22,22	Imperia	2 318 000	7,29
Pesaro	9 285 000	21,49	Palermo	14 176 000	7,08
Oronzo	44 007 000	21,31	Piacenza	14 000 000	6,93
Cuneo	18 024 000	20,81	Cosenza	11 000 000	6,91
Terni	61 852 000	20,81	Oronzo	5 740 000	6,87
Siena	98 580 000	20,15	Venezia	25 258 000	6,83
Siracusa	22 287 000	19,88	Treviso	12 612 000	6,52
Taranto	25 200 000	19,10	Lecce	10 000 000	6,49
Sassari	17 044 000	18,45	Bergamo	13 200 000	6,29
Salerno	18 550 000	18,15	Sondrio	3 355 000	6,26
Agropoli	10 000 000	17,89	Rovigo	13 288 000	5,92
Vercelli	21 864 160	17,75	Padovana	15 420 000	5,97
Milano	350 000 000	17,48	Verona	11 992 000	5,73
Ferrara	48 800 000	17,22	Savona	18 716 000	5,64
Cremona	35 000 000	16,89	Gorizia	5 740 000	5,44
Prato	43 150 000	16,48	Enna	2 522 000	3,85
Cassandria	50 000 000	16,23	Campobasso	6 636 000	3,54
Torino	75 350 000	16,06	Avezzano	12 500 000	3,48
Perugia	48 000 000	16,06	Capo d'Orlando	1 000 000	3,48
Potenza	13 482 000	16,03	Udine	4 412 000	3,38
Lecce	21 250 000	15,35	Verbania	772 000	0,98
La Spezia	50 500 000	15,00			
Pistoia	48 050 000	15,00			
Reggio C.	15 750 000	15,00			
Pisa	63 120 000	14,99			
Trento	13 860 000	14,94			
Vicenza	16 388 000	14,87			
Matera	13 500 000	14,61			
Ferrara	102 636 000	14,56			
Catanzaro	15 280 000	14,53			
Brindisi	15 534 000	14,40			
Genova	130 000 000	14,32			
Verona	33 720 000	14,17			
Torino	130 000 000	14,07			
Fano	15 100 000	13,99			
Crotone	13 500 000	13,99			
Siracusa	14 330 000	13,92			
Crosone	14 330 000	13,92			
Trapani	14 330 000	13,92			
Varese	34 913 000	12,61			
Bari	37 000 000	12,01			
Foggia	24 500 000	11,87			
Macerata	14 725 000	11,61			
Pescara	14 330 000	11,61			
Grosseto	41 376 000	11,54			
Latina	16 000 000	11,54			
Ascoli Piceno	2 950 000	11,20			
Frosinone	14 330 000	10,75			
Firenze	146 600 000	10,75			
TOTALE	5 212 006 375	100,00			

# Informazione, un appello dei sindacati ai partiti

Leggi buone per salvare dalla crisi l'industria della comunicazione

ROMA — Un promemoria con alcune cose, non molto, non più rinviabili, da fare subito dopo le elezioni per evitare che l'industria della comunicazione precipiti in una crisi gravissima, condizionando negativamente lo sviluppo del nostro paese. Il documento è stato consegnato il 4 giugno dal voto della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL dei lavoratori dello spettacolo e dell'informazione ha inviato ai segretari dei partiti.

Le valutazioni del sindacato sono severe e preoccupate, a suo giudizio c'è da rivedere l'intera politica sin qui seguita nei vari settori della comunicazione, per definire finalmente un quadro programmatico generale che faccia leva sulla libertà di informazione e di espressione artistica, sul pluralismo dei mezzi di comunicazione, sull'uso di tutte le risorse intellettuali, tecnico-

produttive, economiche e del lavoro. Tuttavia — si legge nella lettera aperta — sin qui questi temi sono rimasti in sottofondo, anche nella campagna elettorale, mentre tutto il mondo della comunicazione vive la crisi e potenzialità di sviluppo, mentre rischia di accennarsi, per la produzione cinematografica e più in generale di immagini, la dipendenza dall'estero con il contenzioso aggravarsi della crisi della nostra industria e non vengono utilizza-

te intelligence e professionalità di cui il paese dispone. Che cosa fare subito e concretamente? Ai partiti il sindacato chiede un impegno e un confronto, subito dopo le elezioni, sui seguenti temi:  
1) legge per l'editoria — la riforma deve essere applicata senza ulteriori indugi ma è necessaria una riforma che ne faccia uno strumento reale di sviluppo delle aziende, in particolare per il Mezzogiorno dove si va accennando la carenza di informazioni;

# Diventa realtà il piano dei 20 mila alloggi della ricostruzione

# Napoli, assegnate le prime 56 case

A famiglie di S. Pietro a Patierno (estrema periferia) praticamente senz'atetto dal terremoto - Al posto dei «bassi», appartamenti, strade e servizi - Il sindaco Valenzi: «Sono vostre a tutti gli effetti, aiutateci a difenderle»

Della nostra redazione NAPOLI — «Sono sposata da otto anni e da otto anni vivo in un basso quando ho saputo che mi davano una casa quasi non ci volevo credere». Patricia De Foppolis ha 24 anni ed è già madre di due bambini. Suo marito è disoccupato. Insieme con lei, nella bella sala del Baroni al Maschio Angioino, dove solitamente si riunisce il consiglio comunale, ci sono tutti gli assegnatari delle prime case della ricostruzione. Il piano dei 20 mila alloggi non è un sogno e queste 56 famiglie sono le prime ad accorgersene.

Il sindaco commissario, Maurizio Valenzi, le ha convocate per ufficializzare la consegna degli appartamenti. «Potete andarli ad abitare tra qualche settimana — spiega — non appena saranno terminati i lavori di allacciamento dei servizi. Se abbiamo accelerato i tempi è solo per evitare occupazioni abusive. Quelle case sono vostre, a tutti gli effetti, e voi dovete darci una mano a difenderle».

Nella sala l'emozione si taglia a fette, inevitabile scatta l'applauso. L'assegnazione delle case mette ora in moto una serie di interventi a catena. Le 56 famiglie di S. Pietro a Patierno, all'estrema periferia della città, lasciano i loro palazzi vecchi e cadenti, lesionati irreversibilmente dal terremoto, e fanno posto alle ruspe. Completata l'opera di demolizione in-

termediata, immediatamente dopo quella di ricostruzione. Al posto di quei bassi il piano dei 20 mila alloggi prevede non solo case nuove, ma anche una strada di collegamento con il centro di S. Pietro e una nuova sede per il consiglio di quartiere.

E così che, pezzo dopo pezzo, Napoli sta cambiando faccia. Un'operazione simile è stata avviata l'altro giorno, anche a Ponticelli, un altro quartiere periferico sono stati buttati giù tre cortili ormai fatiscenti e già sono in corso i lavori per ricostruirli secondo il disegno urbanistico originario. Comune e commissario stanno lavorando in stretta collaborazione. Questo continuo travaso da vecchi a nuovi appartamenti sarebbe del resto impossibile senza una regia unitaria.

Proprio oggi, del resto, si farà un altro significativo passo avanti. A 324 famiglie saranno consegnate le chiavi di altrettanti appartamenti costruiti con la legge 25. Le assegnazioni avverranno secondo le graduatorie a suo tempo definite dagli sfrattati, dei «senza tetto storici» e dei vincitori dei bandi Iacp.

Anche in questo caso non mancheranno effetti collaterali. Saranno sgombrate altre 15 scuole, occupate appunto da senz'atetto in attesa di una sistemazione definitiva. Riuscirà a coordinare tutte questi interventi può apparire un'operazione impossibile. Ed effettivamente lo sarebbe se Comune e commissario non ci fossero dati regole precise e programmi definitivi fin nel minimo dettaglio.

Riprende venerdì il processo «7 aprile»

ROMA — Il processo «7 aprile», che in questa fase è occupato dall'interrogatorio di Toni Negri, è saltato anche ieri a causa dello sciopero di tre giorni proclamato l'altro ieri dagli avvocati per protestare contro l'arresto del penalista romano Roberto Ruggiero, nell'ambito dell'inchiesta di Trento su armi e munizioni. L'udienza è stata aggiornata a venerdì prossimo e avrà luogo sia di mattina che di pomeriggio. In calendario c'è la prosecuzione dell'interrogatorio di Negri da parte dell'avvocato Fausto Tarsitano, legale di parte civile per la vedova di) brigatieri Lombardini

Marco Demarco

# FIESTA A 720.000 LIRE IN MENO



**720.000 LIRE IN MENO SU TUTTE LE VERSIONI.**

Fino al 9 Luglio ogni giorno è il giorno di Fiesta. Ford Fiesta oggi è ancora più conveniente nella vera occasione da prendere al volo. Dai Concessionari Ford trovate infatti Fiesta in tutte le versioni, a 720 000 lire in meno del prezzo chiavi in mano. Sono 720 000 lire risparmiate, 720 000 lire che potete spendere come vi pare. Per regalarvi una vacanza per far festa. E Ford Fiesta nella versione Casual può già essere vostra a solo 6 064 000 lire chiavi in mano. Non è meraviglioso? 6 064 000 lire chiavi in mano e 720 000 lire in tasca. Condizioni speciali Ford Credit 15% di anticipo e 42 rate senza cambiali. Non perdetevi i giorni di Fiesta. I Concessionari Ford vi aspettano.

**L. 6.064.000 CHIAVI IN MANO FORD FIESTA VERSIONE CASUAL**

**E' UN'OFFERTA DEL CONCESSIONARIO FORD VALIDA FINO AL 9 LUGLIO.**

